

RIGENERARE PER RISIGNIFICARE

Patrimonio Culturale Religioso
Premio Restauro 2025

A cura di

Mariella **Magnani**

Olimpia **Niglio**





DICASTERIUM
DE CULTURA ET EDUCATIONE

FONDAZIONE
MAGNANI



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

RIGENERARE PER RISIGNIFICARE

PATRIMONIO CULTURALE RELIGIOSO
PREMIO RESTAURO 2025

a cura di

MARIELLA MAGNANI, OLIMPIA NIGLIO





ISBN
979-12-218-2702-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 8 GIUGNO 2026

INDICE

- 7 *Prefazione*
di Mariella Magnani
- 9 *Tutela e valorizzazione del patrimonio religioso: profili giuridici*
di Michele Madonna
- 17 *Fruizione e valorizzazione del patrimonio architettonico religioso. Le derive del progetto tra valori storici e disvalori contemporanei.*
di Caterina Giannattasio

Patrimonio Culturale Religioso Premio Restauro 2025 Premi e Menzioni

- 35 *Educare al patrimonio culturale religioso. Una via per comprendere l'umano, per conoscere l'esistenza e custodire la memoria*
di Olimpia Niglio

Premio Sezione Laurea

- 41 *Il progetto del silenzio. Interpretazione della lacuna urbana di San Domenico a Ferrara*
di Samuele Castiglia, Costantino Garzillo, Michela Maggioli

Premio Sezione Specializzazione

- 45 *Le chiese rurali di Conversano (Bari)*
di Sabrina Mellacqua

Premio Sezione Dottorato

- 49 *Ricostruire l'Italia: l'opera della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Abruzzo e Molise nel secondo dopoguerra (1945-1975)*
di Michela Pirro

Menzioni Speciali Laurea

- 53 *Restauro del dipinto murale raffigurante San Rocco gettato in carcere del Guercino. Riflessioni sulla tecnica esecutiva e un progetto informatico di valorizzazione dell'oratorio di San Rocco*
di Melania Ravasio
- 57 *Il restauro della Croce Astile di Asciano Pisano. Tecniche di integrazione delle lacune sugli smalti traslucidi e opachi*
di Roberta Mangiola
- 61 *I chiostri del monastero femminile di San Giuseppe dei Ruffi in Napoli tra salvaguardia della clausura e trasformazioni urbane. Conoscenza, restauro e conservazione*
di Alessandro Corazzelli

Menzione Speciale Specializzazione

- 65 *Il progetto di restauro e riuso dell'ex chiesa di Santa Maria degli Angeli di Massafra (Taranto)*
di Federica Carrieri

Menzione Speciale Dottore di Ricerca

- 69 *Arquitectura religiosa neomedieval de la Ciudad de México. Historia y lugar en el espacio urbano, 1885-1938*
di Francisco Javier Navarro Jiménez

Partecipanti al Premio

FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO RELIGIOSO LE DERIVE DEL PROGETTO TRA VALORI STORICI E DISVALORI CONTEMPORANEI

CATERINA GIANNATTASIO

[...] le antiche chiese, invece di essere luoghi di liberazione e di conversione, prestano le loro mura all'assedio di un mercato che ci toglie l'aria, lo spazio pubblico. Perfino la libertà dello sguardo.

T. MONTANARI, *Chiese chiuse*, Einaudi, Torino 2021, p. 40

Nella contemporaneità, il fenomeno dell'abbandono del patrimonio storico rappresenta una questione di crescente rilevanza, in particolare con riferimento a specifiche tipologie di manufatti. Esso è riconducibile alle profonde trasformazioni socio-economiche intervenute negli ultimi decenni, tra cui il progressivo spopolamento dei borghi e dei centri minori, sempre più marginalizzati rispetto ai poli urbani, nonché agli effetti di riforme politico-istituzionali che hanno determinato la dismissione di numerose strutture pubbliche, quali caserme, carceri e manicomi. A tali dinamiche si affiancano i mutamenti in ambito religioso, che hanno comportato una significativa contrazione dell'uso di complessi conventuali e di edifici ecclesiastici, spesso esposti a condizioni di sottoutilizzo o di abbandono. Tale condizione, come è noto, oltre ad accelerare l'avanzamento di fenomeni di degrado materiale, implica processi di perdita della memoria storica. In questa prospettiva, il patrimonio costruito si fa dispositivo di trasmissione intergenerazionale di valori, la cui compromissione incide direttamente sulla continuità culturale dei territori.

In risposta a tali criticità, si assiste a una crescente diffusione di interventi di riuso, i quali, però, tanto nel contesto nazionale, quanto, in misura ancora più evidente, in quello internazionale, fanno emergere una tendenza problematica: numerose azioni, infatti, risultano svincolate da un'adeguata conoscenza storica del manufatto e dal riconoscimento dei suoi valori, materiali e immateriali, configurandosi, piuttosto, come soluzioni orientate da logiche speculative e/o da istanze di spettacolarizzazione (Reichling 2011). Tale tendenza si iscrive, inoltre, all'interno di un più ampio quadro socio-culturale, riconducibile alla "modernità liquida", in cui, come

evidenzia Zigmuto Bauman, la logica consumistica privilegia la transitorietà a discapito della durata, ponendo il valore della novità al di sopra di quello della permanenza (Bauman 2012, p. 61). Ciò che ne deriva sono esiti caratterizzati da una marcata disgiunzione tra significante e significato, ovvero tra forma e contenuto, che finiscono per negare i presupposti stessi del fatto architettonico (Ottolini 1997; Sulfaro 2018; De Fusco 2019). Come evidenzia Amedeo Bellini già quasi un trentennio fa, «Il panorama degli interventi di 'riuso', con pochissime eccezioni, si esaurisce [...] in operazioni di pura trasformazione progettuale priva di riferimenti all'autentica storicità dell'edificio, in cui l'antico è strumentalizzato alla figuratività moderna, alla personalità dell'architetto d'oggi, con o senza "analisi storiche" per determinare i giudizi di valore che definiscano scale di trasformabilità [...]» (Bellini 1989, p. 49). La rifunzionalizzazione, dunque, rinunciando a presupposti virtuosi, come pratica di continuità e di valorizzazione, diventa operazione effimera, incapace di instaurare un dialogo critico tra passato e presente. In questa direzione, appare emblematica la definizione di progetti contraddistinti dallo «strano contrasto di un interno a cui non corrisponde nessun esterno, e di un esterno a cui non corrisponde nessun interno» (Pedretti 2011, p. 67).

Pur riconoscendo all'architettura un ruolo attivo nel rispondere ai mutamenti della contemporaneità, e consapevoli della necessità di restituire nuova vita alle fabbriche dismesse, per ragioni sia di sostenibilità che di conservazione, si ritiene che simili progetti dovrebbero essere orientati dai consolidati principi della disciplina del restauro, di reversibilità, distinguibilità, attualità espressiva, autenticità e minimo intervento, troppo frequentemente disattesi nella pratica operativa, o comunque non considerati nella loro totalità. La prassi, difatti, soprattutto se orientata all'*adaptive reuse*, attesta una tendenza a privilegiare la distinguibilità e l'attualità espressiva, a scapito dell'autenticità e del minimo intervento, soprattutto qualora vengano introdotte funzioni non coerenti con la natura del manufatto, la cui scelta, di contro, dovrebbe assumere un ruolo centrale nel processo operativo, come d'altra parte dimostra il cosiddetto "approccio coevolutivo". Derivato dal campo della biologia, esso rappresenta un paradigma alternativo rispetto a quello meramente adattivo, interpretando la trasformazione come un processo non lineare, determinato dall'interazione reciproca tra organismo e ambiente. Trasposto in ambito architettonico, tale approccio implica soluzioni in cui il nuovo uso scaturisce dalle caratteristiche intrinseche del manufatto, intese, non soltanto come vincoli, bensì come risorse progettuali, in un'ottica di continuità identitaria (Della Torre 2023).

Con specifico riferimento al riuso delle architetture culturali, già diffuso da oltre quarant'anni nei paesi protestanti, e più recentemente riguardante altresì i paesi cattolici – ma che invece non interessa il mondo ortodosso, le cui regole vietano la dismissione del patrimonio religioso –, si registra, per mere ragioni utilitaristiche, l'assegnazione di usi ben distanti da quelli originari, con serie conseguenze sotto diversi aspetti (Bartolozzi 2017; Fiorani, Kealy, Musso 2017; Giannattasio



Fig. 1. Llanera, Chiesa di Santa Barbara (XX sec.), oggi sede dello *skate park Kaos temple*, decorato nel 2014 dall'artista Okuda San Miguel (<https://www.francescaarcuri.com/wp-content/uploads/kaos-temple-okuda-san-miguel-la-iglesia-skate-church-etoday-02.jpg> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

2017). In questi casi, oltre agli aspetti tipologici, formali, spaziali, materiali e culturali, assumono rilievo le componenti immateriali e spirituali delle preesistenze, connesse alla contemplazione, al silenzio e alla percezione del sacro. Significativa in tal senso è la chiesa di Santa Barbara a Llanera (fig. 1), dove la struttura neogotica, progettata da Manuel del Busto, è stata trasformata in *skate park* e denominata *Kaos Temple*, affidando nel 2014 all'artista Okuda San Miguel la decorazione degli interni, affinché fosse in grado di attirare la nuova utenza. Tale operazione, se da una parte ha garantito il mantenimento in vita della fabbrica, seppur per un pubblico circoscritto ai giovani, rinunciando, dunque, all'originaria vocazione di simili manufatti, aperti alla collettività intera, dall'altra ha rinnegato valori formali e spirituali attraverso un atto fondato sulla volontà di creare caos, come la titolazione della struttura comprova.

Ma può avvenire anche l'incontrario, ovvero si possono prevedere azioni che mantengano alta, apparentemente, la componente spirituale e contemplativa dei luoghi, ma agiscono mediante gesti di enfasi e di sovrascrittura “fni a sé stessi” (Dalla Negra 2021; Dalla Negra 2026).

Ne dà prova la chiesa settecentesca di San Gennaro a Boscoreale di Capodimonte (fig. 2), oggetto di un intervento a firma di Santiago Calatrava del 2022, in cui le criticità non risiedono esclusivamente nella mancata individuazione di una funzione “corretta”, visto e considerato che la fabbrica è tuttora consacrata. Il caso in esame avvalorata la convinzione che, a giocare un ruolo fondamentale, sia la qualità del progetto, il quale, come per ogni atto su ciò che esiste, dovrebbe essere concepito con umiltà e “in punta di matita”, declinando ragioni meramente commerciali e turistiche (Feiffer 2022; Pane 2022; Russo 2022).

Quest’ultimo aspetto, derivante evidentemente da ragioni economiche, volte ad attrarre “nel miglior modo possibile” il pubblico, contraddistingue molte situazioni. Ne è un esempio la chiesa medioevale dei domenicani a Maastricht (fig. 3), convertita nei primi anni duemila in libreria dallo studio Merckx+Girod Architecten (Dubois 2009). Pur risultando apprezzabile sia sul piano formale, per la qualità dell’intervento, sia su quello sociale, per la volontà di riaprire il luogo alla collettività, il progetto adotta, tuttavia, scelte discutibili. Da un lato, infatti, nega la dimensione spirituale dello spazio, compromettendo inevitabilmente la possibilità di preservarne il silenzio contemplativo, dall’altro – e in modo ancora più problematico – colloca l’area destinata alla ristorazione nella zona absidale, proprio nel luogo in cui si celebra l’Eucarestia, inserendovi al centro un tavolo a forma di croce, che si fa parodia di un simbolo sacro.

Sempre a Maastricht, l’hotel collocato nel 2003 all’interno del duecentesco complesso conventuale Kruisherenklooster (fig. 4), su progetto di Henk Vos con Ingo Maurer e con il coinvolgimento di altri designer di spicco – tra cui Marc Newson, Piet Heyn Eeck, Philippe Starck e Roderick Vos – è fortemente connotato da “rumore” visivo generato dall’eccesso di elementi d’arredo. Si tratta di un’altra tendenza parecchio diffusa, per certi aspetti assimilabile a quella che ha segnato il periodo barocco – ma, in questo caso, priva di una reale giustificazione culturale, se non quella di sfuggire all’*horror vacui* –, finalizzata principalmente alla ricerca dell’effetto di “meraviglia”.

Condizioni analoghe sono riscontrabili in chiese trasformate in residenze private. Un caso esemplificativo è quello della chiesa neogotica a Chicago (fig. 5), convertita nel 2015 in abitazione privata dal designer Linc Thelen, in collaborazione con Scafrano Architetti. Sebbene siano stati preservati alcuni elementi originali – le vetrate policrome, la struttura in mattoni e la torre campanaria –, la trasformazione della navata centrale in soggiorno a doppia altezza, insieme all’inserimento di collegamenti verticali e di nuovi elementi di arredo, ha fortemente compromesso la leggibilità dell’opera.

Altra frequente modalità, seppur legata a una funzione diversa, è rappresentata dalla trasformazione in locali notturni. Emblematica è la chiesa di San Giuseppe della Pace a Milano (fig. 6), costruita agli inizi del Novecento e sconsacrata negli anni Settanta, che dal 2001 ospita il Gattopardo Café e Discobar. Anche stavolta, la necessità di rendere funzionale e attraente lo spazio attiva un processo di profanazione.

Fig. 2. Napoli, Chiesa di San Gennaro a Boscoreale di Capodimonte (XVIII sec.), oggetto di un progetto di riscrittura a firma di Santiago Calatrava del 2022 (<https://www.artribune.com/wp-content/uploads/2021/07/9-Santiago-Calatrava-Chiesa-di-San-Gennaro-Real-Bosco-di-Capodimonte.jpg> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).



Fig. 3. Maastricht, Dominicanenkerk (XIII sec.), attuale Selexyz Dominicanen Bookstore, progettato tra il 2005 e il 2007 da Merckx+Girod Architecten (https://www.archiportale.com/news/2008/02/architettura/maastricht-trasforma-una-chiesa-in-libreria_11277_3.html – ultimo aggiornamento 17.04.2026).



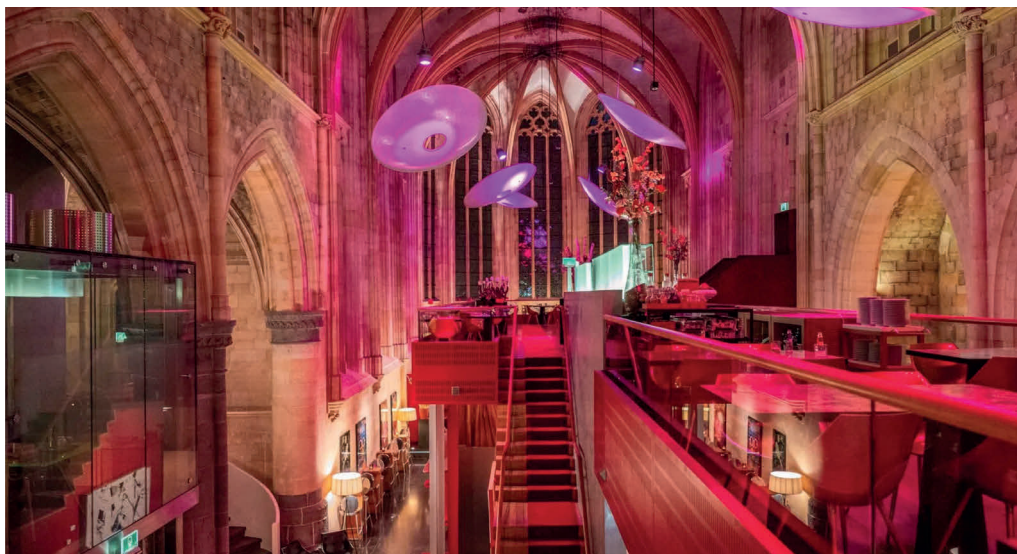


Fig. 4. Maastricht, Netherlands, Kruisherenklooster (XIII sec.), trasformato nel 2003 in Kruisherenhotel, su progetto di Henk Vos con Ingo Maurer (<https://oostwegel.ams3.cdn.digitaloceanspaces.com/optimized/website/http/website/kruisheren/meeting-rooms/mezzanine/mezzanine.jpg/76134673c0adae67c1affdbca3223366/mezzanine.jpg> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).



Fig. 5. Chicago, USA, Chiesa neogotica (XIX sec.), convertita nel 2015 in residenza privata dal designer Linc Thelen, in collaborazione con Scafrano Architetti (https://www.repubblica.it/esteri/2015/08/18/foto/chicago_l_antica_chiesa_trasformata_in_una_moderna_unifamiliare-121185399/1/ – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

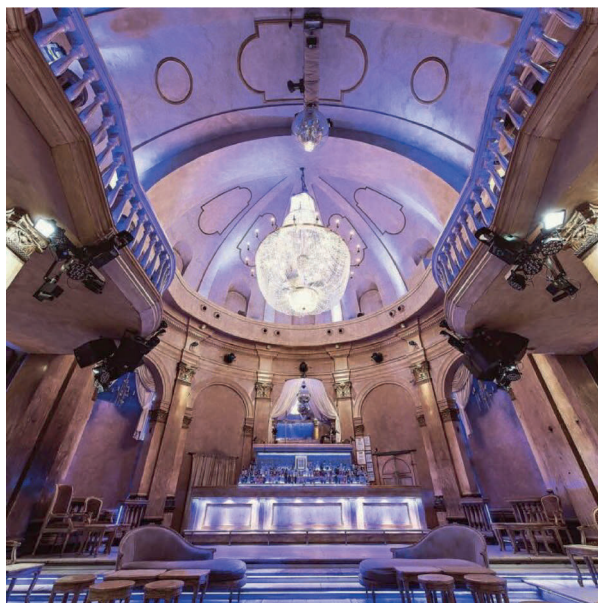


Fig. 6. Milano, Chiesa di San Giuseppe della Pace (XX sec.), dal 2001 sede del Gattopardo Café e Discobar (<https://milanoevents.it/gattopardo-milano-aperitivo-djset-prezzi-tavoli-prenotazioni/> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

Ancor più eloquenti sotto questo profilo sono quegli episodi in cui le strutture religiose vengono adattate, seppur temporaneamente, a funzioni sportive. È il caso della chiesa di Saint-Antoine de Padoue a Forest, in provincia di Bruxelles (fig. 7), che dal 2023 ospita il *Maniak Padoue*, una palestra di arrampicata che, sfruttando le cospicue altezze tipiche dell'architettura gotica, offre ai clienti pareti alte fino a 18 metri.

Una simile sorte ha interessato anche la chiesa cinquecentesca di San Paolo Converso a Milano (fig. 8), sconsacrata agli inizi dell'Ottocento e successivamente destinata a molteplici usi, da magazzino a studio di registrazione, per poi diventare sede dello studio di architettura CLS. Per alcuni mesi del 2017, inoltre, l'edificio è stato adibito a campo da tennis da Asad Raza, autore dell'installazione *Untitled (Plot for dialogue)*: scegliendo il tennis come forma di “dialogo senza parole” e di meditazione, l'artista contrappone lo svago e le attività non produttive alla frenesia lavorativa della società moderna. Attualmente ospita la Galleria Deloitte e la Fondazione Converso, centri dedicati all'arte contemporanea, integrando tecnologie di Intelligenza Artificiale Generativa negli spazi storici.

Una vocazione sportiva contraddistingue altresì la Sint Franciscus van Assisiëkerk ad Heerlen (fig. 9), realizzata negli anni Venti del Novecento e destinata a diventare, dopo la sua dismissione avvenuta nel 2023, una piscina pubblica, la cui apertura è prevista nel 2027. Indicativo appare il nome del progetto, *Holy Water*, che sintetizza efficacemente l'approccio dissacrante del progetto adottato dallo studio MVRDV and Zecc Architecten. Il complesso, oltre alla

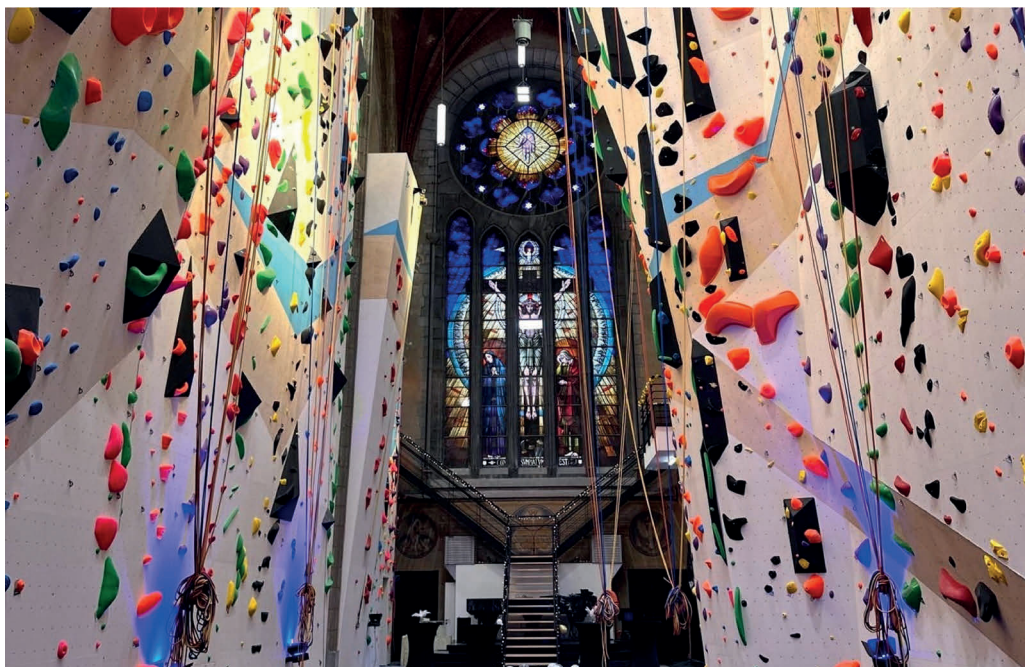


Fig. 7. Bruxelles, Église de Saint-Antoine de Padoue (XIII sec.), dal 2023 adibita a palestra per arrampicata, denominata Maniak Padoue.



Fig. 8. Milano, Chiesa di San Paolo Converso (XVI sec.), trasformata nel 2017 dall'artista Asad Raza in campo da tennis (<https://blog.urbanfile.org/2017/12/01/xxmilano-porta-lodovica-salviamo-la-chiesa-di-san-paolo-converso/> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

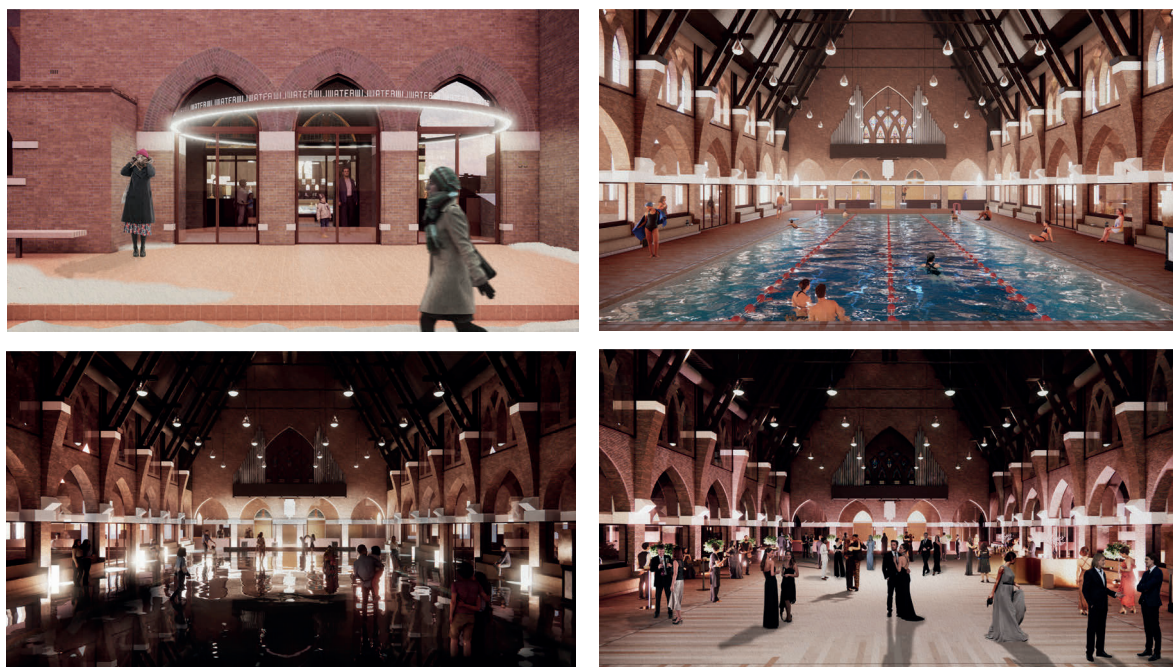


Fig. 9. Heerlen, Sint-Franciscus van Assisiëkerk (XX sec.), sede di un centro polifunzionale denominato *Holy Water*, realizzato nel 2025 da MVRDV and Zecc Architecten (<https://www.mvrdv.com/projects/1189/heerlen-holy-water> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

piscina, trasformabile mediante un pavimento mobile da vasca profonda a superficie calpestabile e, all'occorrenza segnata da un sottile strato d'acqua per ospitare eventi culturali, comprende anche spazi destinati alla ristorazione e al *wellness*.

In sintesi, questi esempi consentono di affermare che, pur nel rispetto dei principi di reversibilità e di distinguibilità, nel momento in cui si prevede l'inserimento "a monte" di funzioni incompatibili – di natura commerciale, ricettiva, residenziale o ludico-sportiva – non è facile garantire esiti corretti.

Al contrario, esperienze virtuose dimostrano che l'adozione di usi con vocazione culturale, quali archivi, biblioteche, musei, teatri o sale da concerto, possa consentire di preservare e di reinterpretare i valori originari, mantenendo attivo il rapporto tra spazio, comunità e dimensione simbolica. In questa prospettiva, il riuso consapevole assume il ruolo, non solo di strategia di conservazione, ma anche di strumento critico di rigenerazione culturale, capace di coniugare continuità e trasformazione.

Ne è un'attestazione il complesso monastico medievale di Sint Pieterstraat a Maastricht, sede del Regionaal Historisch Centrum Limburg (fig. 10), che raccoglie archivi e collezioni

provenienti da istituzioni e da privati della provincia olandese del Limburgo. Già adibito ad archivio dagli inizi del Novecento, nel 1996 è stato oggetto di un riallestimento a cura di Jacobus Van Lokhorst. Si tratta di una soluzione minimale e delicata, e la nuova funzione risulta efficace anche dal punto di vista acustico, per quanto le nuove aggiunte – arredi, sistema di illuminazione e passerelle –, seppur ben misurate, enfatizzano l'orizzontalità, piuttosto che la verticalità dello spazio gotico.

Altro episodio apprezzabile è rappresentato dalla chapelle des Pénitents Blancs ad Aix-en-Provence (fig. 11), che dopo un trentennio in disuso, oggi ospita il Musée Granet, accogliendo



Fig. 10. Maastricht, Complesso monastico di Sint Pieterstraat (XII sec.), sede del Regionaal Historisch Centrum Limburg, nel 1996 oggetto di un intervento di riallestimento a cura di J. Van Lokhorst (<https://www.limburger.nl/regio/alle-portals/zorgen-over-historisch-centrum-limburg-dan-kunnen-we-net-zo-goed-het-rijksmuseum-sluiten-want-de-nachtwacht-kunnen-we-ook-digital-bekijken/27680266.html> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).



Fig. 11. Aix-en-Provence, Chapelle des Pénitents Blancs (XVII-XVIII sec.), dal 2013 ospitante il Musée Granet, su progetto di Jean-Paul Bernard e Jérôme Durand (<https://www.reier.de/en/projekte/musee-granet-aix-en-provence-2/> – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

pregiate collezioni di arte moderna. L'intervento, realizzato tra il 2007 e il 2013 da Jean-Paul Bernard e Jérôme Durand, ha previsto, oltre al restauro delle strutture, un allestimento garbato ed essenziale, dove i nuovi elementi dialogano con la preesistenza, consentendo una chiara lettura dei suoi caratteri fondativi.

Anche a L'Aquila, la chiesa settecentesca di San Filippo Neri (fig. 12) è stata restituita alla città nel 2026, dopo un consistente intervento di restauro post-sisma, tornando ad accogliere, oltre alle funzioni liturgiche, attività culturali e teatrali.

Queste operazioni, positive e negative, spingono a esaltare la “poetica del silenzio” (Arís 2014), in termini, sia di scelta funzionale, che progettuale, ponendo le basi corrette per riconoscere e preservare le qualità materiali e immateriali che definiscono l'essenza stessa dello spazio sacro. Peraltro, esse attestano la volontà di mantenere viva la componente sociale di tali architetture, nate, secondo quanto già evidenziato, per ospitare le comunità, giungendo a rilevare che in qualsiasi azione di riuso dovrebbe risultare imprescindibile integrare la dimensione culturale con quella pubblica. Ciò, senza ovviamente ignorare le ragioni economiche, purché non assumano un ruolo predominante, come sovente accade, soprattutto nel momento in cui il tutto è gestito esclusivamente dal settore privato (Della Torre, Russo 2023). Più nello specifico, andando oltre gli aspetti culturali, intesi in termini tipologici, storici, estetici e spirituali, già evidenziati in più

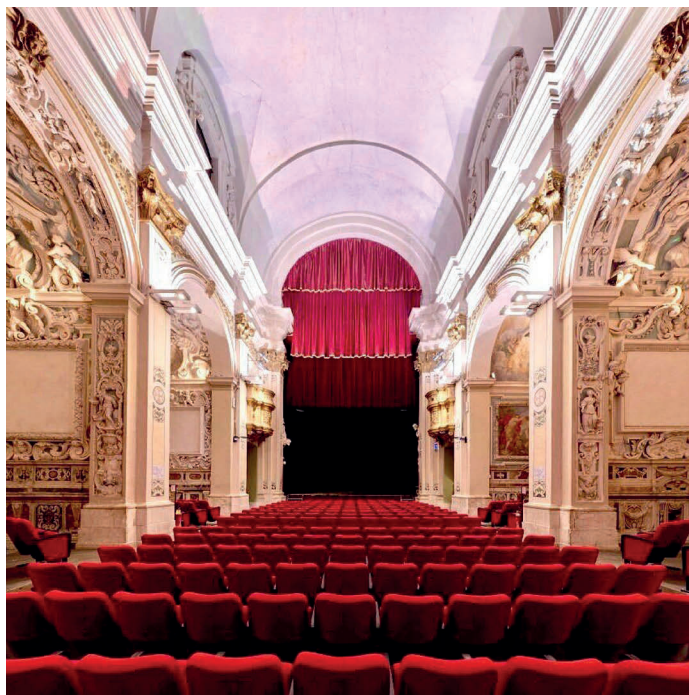


Fig. 12. L'Aquila, Chiesa di San Filippo Neri (XVIII sec.), dal 2026 sede del Teatro San Filippo (https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g194790-d15147633-Reviews-Teatro_San_Filippo_Ex_Chiesa_di_San_Filippo_Neri-L_Aquila_Province_of_L_Aquila_A.html – ultimo aggiornamento 17.04.2026).

passaggi, per quanto concerne la componente sociale, anche in coerenza con i principi espressi dalla Convenzione di Faro, il progetto dovrebbe mirare a garantire una fruizione collettiva e il benessere psico-fisico degli utenti (Dabbene 2023), assicurando condizioni di accessibilità inclusiva, anche per le persone con disabilità. Con riferimento alle questioni economiche, l'intervento dovrebbe essere in grado di attivare processi virtuosi di sviluppo economico, favorendo dinamiche di rivitalizzazione e durabilità, pur sempre nel rispetto dei significati intrinseci del patrimonio su cui si agisce.

In tale scenario, il ruolo dell'architetto assume una centralità decisiva. Egli, infatti, è chiamato a sottrarsi alle logiche del consumismo e a elaborare soluzioni capaci di interpretare e rispettare i valori di memoria e sacralità propri di questi contesti, orientando le rifunionalizzazioni verso esiti culturalmente ed eticamente compatibili, e astenendosi definitivamente da atti meramente speculativi o effimeri (Fiorani, Musso 2016; Biraghi 2019). In altri termini, il riuso, inteso come processo di metamorfosi della preesistenza, dovrebbe evitare l'imposizione di usi estranei alla natura del manufatto e, di contro, essere in grado di «intrecciare, compenetrare il nuovo uso [...] e le forme, gli spazi, i materiali esistenti» (Biraghi 1999, p. 15).

Di conseguenza, diventa indispensabile agire nel nome della compatibilità. Tema, questo, su cui ha ben riflettuto Cesare Feiffer, il quale afferma che «Nella media degli interventi, che è

quella che più conta, non è ancora maturata la sensibilità di un accostamento non invasivo, di un inserimento poco dirompente e rispettoso, della creazione di forme e strutture non prevaricanti, in pratica di progettare aggiunte compatibili, che la cultura avanzata della conservazione ha recentemente proposto dopo molti anni di faticosa elaborazione [...]. Quella compatibile è una progettazione diversa, che rovescia i concetti compositivi tradizionali e vuole far emergere in primo piano le testimonianze storiche, architettoniche ed ambientali, che connotano il sito, ed in secondo piano i nuovi volumi di progetto, per i quali viene concepito un inserimento il cui linguaggio non è dirompente, o in forte contrasto, ma è a misura del contesto nel quale s'inserisce.

È una progettazione che si fonda su una profonda conoscenza del luogo, delle sue architetture [...]; è una progettazione realizzata con forme contemporanee [...], con tutta la complessità di significati che quest'ultimo termine ha assunto [...]» (Feiffer 2005b, pp. 20-21).

In conclusione, il tema della rifunzionalizzazione delle architetture religiose impone una riflessione critica che travalica la dimensione meramente funzionale, per investire questioni di ordine culturale, etico e disciplinare. Le evidenze analizzate mostrano che le azioni contemporanee, quando guidate da logiche estranee alla natura dei luoghi, producono esiti che compromettono irreversibilmente il patrimonio.

In tale prospettiva, il riuso non dovrebbe ridursi a un semplice adattamento prestazionale, ma dovrebbe essere inteso nelle sue più alte potenzialità, come processo interpretativo complesso, fondato sulla conoscenza approfondita del manufatto e sulla capacità di instaurare un dialogo autentico tra preesistenza e atto trasformativo (Cocco, Giannattasio 2017). Inoltre, la valutazione integrata degli aspetti culturali, sociali ed economici richiederebbe forme strutturate di collaborazione tra Accademia, Istituzioni, associazioni e collettività, al fine di orientare le scelte operative verso esiti condivisi e consapevoli. Parallelamente, sul piano disciplinare, data la complessità delle questioni, sarebbe opportuno promuovere visioni interdisciplinari che coinvolgano, oltre alle competenze dell'architettura, quelle della sociologia, della psicologia architettonica e dell'economia. Tale sinergia potrebbe facilitare la definizione di soluzioni in grado di rispettare i valori stratificati del patrimonio, senza rinunciare a una loro reinterpretazione critica e contemporanea e senza tralasciare alcun aspetto.

Riferimenti bibliografici

- ARÍS C.M., 2014. *Silenzi eloquenti. Borges, Mies van der Rohe, Ozu, Rothko, Oteiza*, Christian Marinotti Edizioni, Milano.
- BARTOLOZZI C. (ed), 2017. *Patrimonio architettonico religioso. Nuove funzioni e processi di trasformazione*, Gangemi Editore International, Roma.

- BAUMAN Z., 2005. *Liquid life*, Polity, Cambridge. Trad. it. Cuppellaro M., 2012. *Vita liquida*, Laterza, Roma-Bari.
- BELLINI A., 1989. *Teorie del restauro e conservazione architettonica*, in Idem (ed), *Tecniche della Conservazione*, Franco Angeli, Milano, pp. 9-56.
- BIRAGHI M., 1999. *La via del riuso*, in “Casabella”, 672, pp. 15-16.
- BIRAGHI M., 2019. *L’architetto come intellettuale*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino.
- COCCO G.B., GIANNATTASIO C., 2017. *Misurare Innestare Comporre. Architetture storiche e progetto*, Pisa University Press, Pisa.
- DABBENE D., 2023. *Patrimonio architettonico e benessere. Nuovi scenari per il restauro nel XXI secolo*, collana “Cultural Heritage”, WriteUp Books, Roma.
- DALLA NEGRA R., 2021. *Arte e Restauro: creatività con finalità diverse*, in “Recupero e Conservazione”, 167, pp. 20-21.
- DALLA NEGRA R., 2026. *Arte, composizione architettonica e restauro: creatività con finalità diverse*, in A. Pane, R. Picone, M. Romeo, V. Russo (eds), *Restauro tra ricerca e militanza. Studi in onore di Stella Casiello*, «L’ERMA» di Bretschneider, Roma-Bristol, pp. 453-464.
- DE FUSCO R., 2019. *Linguistica, Semiotica e Architettura*, Altralinea, Roma.
- DELLA TORRE S., 2023. *L’idea di Coevoluzione messa in pratica*, in “Intrecci”, 3, pp. 5-17.
- DELLA TORRE S., RUSSO V. (eds), 2023. *Per un Progetto di qualità*, Atti SIRA, Quasar, Roma.
- DUBOIS M., 2009. *Metamorfosi di una chiesa*, in “Casabella”, 782, pp. 67-74.
- FEIFFER C., 2005a. *Modifica e compatibilità*, Editoriale, Prima parte, in “Recupero e Conservazione”, 62, pp. 20-21.
- FEIFFER C., 2005b. *Modifica e compatibilità*, Editoriale, Seconda parte, in “Recupero e Conservazione”, 63, pp. 20-21.
- FEIFFER C., 2022. *Una chiesa non è una palestra*, Editoriale, in “Recupero e Conservazione”, 169, p. 4.
- FIORANI D., MUSSO S., 2016. *Il restauro fra opposti paradigmi e necessità di cambiamento*, in G. Biscontin, G. Driussi (eds), *Eresia ed Ortodossia nel Restauro. Progetti e realizzazioni*, in “Scienza e Beni culturali”, 1.
- FIORANI D., KEALY L., MUSSO S.F. (eds), 2017. *Conservation Adaptation. Keeping alive the spirit of the place adaptive reuse of heritage with symbolic value*, EAAE, Conservation Network, Quasar, Roma.
- GIANNATTASIO C., 2017. *The reuse of gothic and neo-gothic churches: fragile architectures, resilient in the face of change*, in Fiorani D., Kealy L., Musso S.F. (eds), *Conservation Adaptation. Keeping alive the spirit of the place adaptive reuse of heritage with symbolic value*, EAAE, Conservation Network, Quasar, Roma, pp. 131-138.
- MONTANARI T., 2021. *Chiese chiuse*, Einaudi, Torino.
- OTTOLINI G., 1997. *Forma e significato in architettura*, Laterza, Roma-Bari.
- PANE A., 2022. *Se il barocco si tinge di blu*, in “Recupero e Conservazione”, 169, p. 9.

- PEDRETTI B., 2011. *La funzione in un mondo di finzione. Riuso del patrimonio storico e principio di disgiunzione tra forma e contenuto*, in Reichling B., Pedretti B. (eds), *Riuso del Patrimonio architettonico*, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 65-78.
- REICHLING B., 2011. *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio architettonico del XX secolo. Tra fare storia e fare progetto*, in Reichling B., Pedretti B. (eds), *Riuso del Patrimonio architettonico*, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 7-29.
- REICHLING B., PEDRETTI B. (eds), 2011. *Riuso del Patrimonio architettonico*, Mendrisio Academy Press, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo.
- RUSSO V., 2022. *Restauro, restyling e la materia della Storia*, in “Recupero e Conservazione”, 169, p. 7.
- SULFARO N., 2018. *L'architettura come opera aperta. Il tema dell'uso nel progetto di conservazione*, Archistor Extra, “Archistor”, 2.